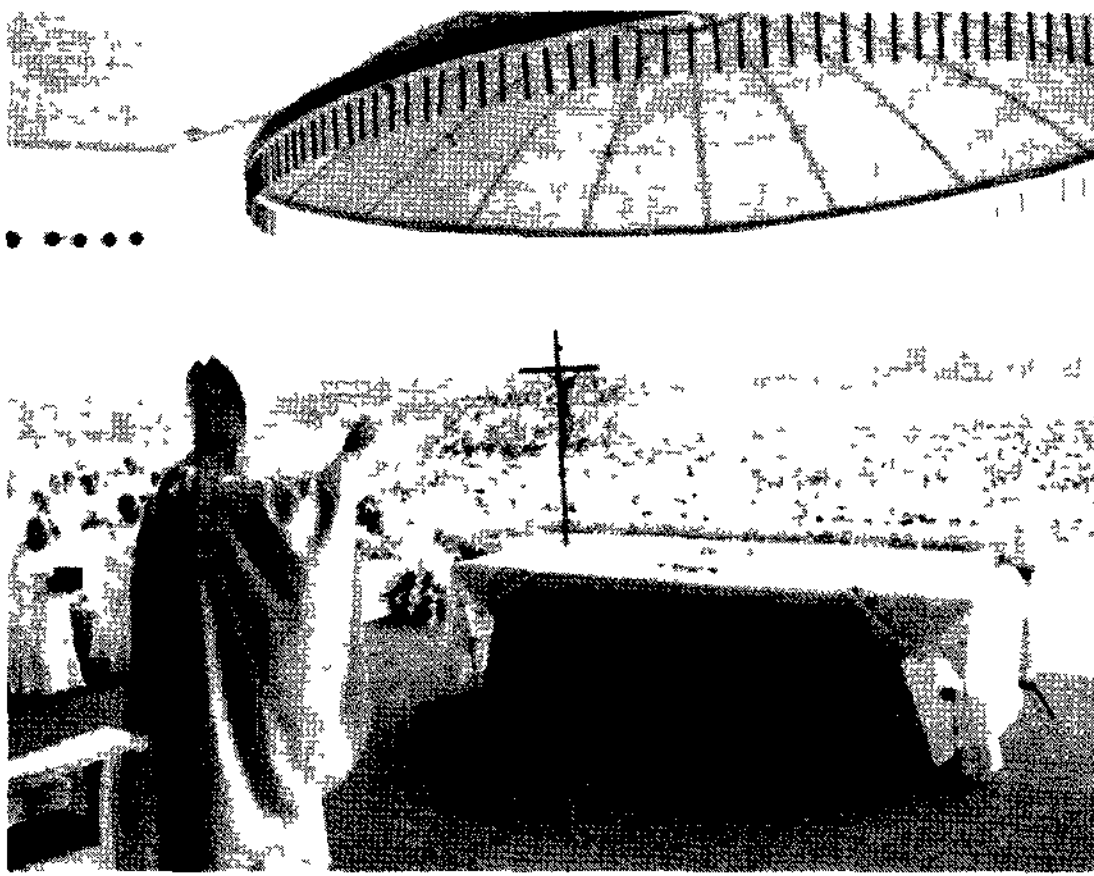


Rischio attentati
Due aerei Usa dirottati in Asia
Era un falso allarme

Due aerei di linea americani sono stati dirottati ieri sul più vicino aeroporto per timore di un attentato connesso alla visita del Papa nelle Filippine. Le compagnie aeree erano state tutte allertate dal governo di Manila. I due allarmi comunque sono poi risultati falsi. A Tokyo l'allerta è stata data a bordo di un velivolo della compagnia United Airlines in rotta per Honolulu. L'aereo è stato costretto a fare ritorno verso l'aeroporto di Manila. A bordo del Dc-10 vi erano 273 persone. Dopo la perquisizione non è stato trovato nessun ordigno. Un altro Boeing 747 della stessa compagnia, in volo tra Los Angeles e Hong Kong è stato dirottato su Taiwan dopo un nuovo allarme per una bomba. Anche in questo caso la perquisizione, durata cinque ore, non ha portato a nessun ritrovamento. Sabato l'ambasciata Usa a Manila aveva annunciato l'arrivo di quattro esperti in esplosivi per rinforzare le misure di sicurezza per i velivoli statunitensi, dopo le minacce di un gruppo estremista islamico. Ieri mattina all'aeroporto di Manila tutti i passeggeri in partenza avevano dovuto lasciare a terra le bottiglie di bevande in base all'informazione dell'aviazione civile Usa secondo cui i terroristi disporrebbero di una nuova bomba liquida.



Giovanni Paolo II saluta l'enorme folla prima della messa che ha celebrato la decima giornata mondiale della gioventù

Critiche al Vaticano per il prelado destituito

Corteo per Gaillot
«È il nostro vescovo»

La destituzione del vescovo di Evreux Jacques Gaillot scuote la Francia. Manifestazioni di piazza fax di protesta inviti allo «sciopero della messa» provengono da tutte le parti. Ad Evreux marcia silenziosa di 5 mila fedeli. Otto teologi di Tubinga parlano di «atto arbitrario del Papa». Sconcerto anche tra i vescovi e gli uomini politici francesi. E Gaillot? È calmo commosso e dice messa davanti ai detenuti in carcere.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. La Chiesa di Francia è scossa. La destituzione del vescovo di Evreux monsignor Jacques Gaillot decisa dal Vaticano e al centro di una accesa polemica. Molti cristiani ragazzi impegnati nei centri sociali fedeli emarginati uomini politici rifiutano di accettare la decisione della S. Sede. Da Parigi da Berlino da Vienna da Liegi giungono notizie di manifestazioni pro Gaillot. Intanto molti fedeli si riuniscono nelle piazze inviano lettere e fax qualcuno parla addirittura di sciopero della messa evocando il gallicanesimo e tutta la storia dell'aspirazione della Chiesa francese all'autonomia di Roma. E lui il cavaliere scilicet come qualcuno l'ha già definito il vescovo destituito ad un'oscura e sperduta diocesi di Maunthalia sembra l'unico tranquillo. E solo un po' triste. Dice: «Mi piacerebbe vedere tutta questa mobilitazione».

Il vescovo che esercitava il suo impegno pastorale nella linea indicata da Gesù con una franchezza inusuale e un grande senso del dialogo. Gli otto teologi giudicano la decisione «un atto arbitrario del Papa».

Intanto il presidente della Conferenza episcopale francese monsignor Joseph Duval ha dichiarato di aver tentato di fare il possibile per evitare quanto accaduto. Per Jean Yinet vescovo di Lille è stata una decisione di estrema gravità. Il vescovo di Saint-Breuc monsignor Lucien Fruchaud si è detto «sconvolto e mortificato». Gaillot invece ha cercato di sdrammatizzare. «È buffo tutti parlano a voce bassa sembra di stare a una veglia funebre. Con il volto sereno dietro gli occhiali con una sottile montatura metallica ha dichiarato di accogliere la punizione «con dolore e sofferenza» ma anche con un certo senso di liberazione. Ma nemmeno lei Gaillot ha abbandonato i suoi diseredati e ha detto messa davanti ai detenuti del carcere della sua diocesi.

Via dalle strade di Belfast le ronde inglesi Ma solo di giorno

Ieri, per la prima volta dall'agosto 1969, non ci sono stati soldati britannici a pattugliare le strade di Belfast. I ragazzi della città nord irlandese, che sono cresciuti con la violenza, hanno accolto con visibile incredulità il provvedimento. Il primo a felicitarsene è stato il leader del Sinn Féin, Gerry Adams, che ha definito «benvenuto» la misura presa, ha precisato, dopo aver fatto passare anche troppo tempo. La decisione di ritirare le ronde armate almeno di giorno è un segno di fiducia sulla tenuta del cessate-il-fuoco proclamato alla fine di agosto dai guerriglieri cattolici dell'Ira e ad ottobre da quelli protestanti. Ma non tutti condividono questo ottimismo. Il parlamentare unionista Ken Maginnis ha infatti proprio ieri pronosticato una nuova ondata di violenza nell'Irlanda del Nord. Secondo l'esponente politico protestante, infatti, elementi dell'Irish Republican Army, in disaccordo con la dirigenza, si preparerebbero a riprendere le armi.

Cinque milioni in festa per il Papa
Addio a Manila, il Pontefice all'altare in elicottero

Il Papa ha concluso il meeting di Manila di fronte a milioni di giovani. Il cerimoniale stravolto dalla marea umana. Giovanni Paolo II ha raggiunto l'altare in elicottero. Oggi la visita prosegue in Papua Nuova Guinea.

ALGERE SANTINI

MANILA. Il Papa ha visto ieri dall'elicottero con il quale si è rag giunto il-Rizal Park per concludere l'incontro mondiale della gioventù una città occupata da una marea di giovani giunti da 110 Paesi e soprattutto da quelli asiatici ed ha sentito rivendicare da loro la necessità di un cambiamento radicale della mentalità dei comportamenti da parte dei governi e dei pubblici poteri nell'affrontare i loro problemi. Negli striscioni giganteschi si potevano leggere questi slogan: «Il vero sviluppo non si fa a spese dei poveri». «Una Stato è moderno se garantisce il diritto alla tranquillità alle famiglie ed alle società». «L'ordine internazionale è giusto se assicura la pace e la cooperazione tra i popoli». «Santità aiutaci a liberare il mondo dai piagnoni politici dai desaparecidos dalle guerre».

Una moltitudine di feste e di volti diversi sommità che abbiamo in un contratto lungo le strade tanto che noi giornalisti abbiamo dovuto abbandonare il pullman rimasto bloccato dalla gente nonostante fosse preceduto dalla polizia per poter raggiungere il settore della stampa vicino all'altare di concelebranti al-Rizal Park. Il Papa è arrivato con un'ora e venti minuti di ritardo perché per raggiungerlo ha dovuto lasciare il papamobile che l'aveva portato al Palazzo presidenziale di Malacanang e di qui spostarsi in elicottero. Le tre di stimate a guardie pubbliche le piazze le strade di Manila si sono fermate al mare. Erano state invase fin dalla notte di giovani e di persone di ogni età notose che il governo aveva mobilitato 20 mila poliziotti e soldati per assicurare

l'ordine ed anche il traffico. Il sindaco di Manila Alfredo Lim è sceso dalla macchina e scortato da poliziotti ha potuto raggiungere il settore delle autorità al Rizal Park dove anche il presidente della Repubblica Fidel Ramos è giunto in elicottero.

La X Giornata mondiale della gioventù di Manila può essere così considerata come la più grande manifestazione popolare dei 163 viaggiatori continentali di Giovanni Paolo II in più di 16 anni di pontificato. Non si era mai vista infatti una partecipazione tanto numerosa anche se a Craxi o a Buenos Aires a Madrid nello Zaire a Lima a São Paulo del Brasile le persone presenti attorno al Papa avevano superato anche il milione. La polizia ha parlato addirittura di tre milioni e forse più in considerazione del fatto che Manila conta 12 milioni di abitanti. Da altre fonti si parla di 5 milioni di persone.

Stravolto il cerimoniale

È di fronte a questa folla impressionante che Papa Wojtyła ha chiesto ai giovani di diventare ponti di dialogo e di comunicazione, per abbattere le barriere che sono sorte tra le generazioni come tra i popoli ed i continenti per edificare un mondo più giusto e più solidale come essi hanno reclamato ieri

con la loro massiccia presenza. La Chiesa - ha detto - non può pretendere di avere una soluzione tecnica a tutti i mali ma nello svelare la sua missione evangelizzatrice non può trascurare i bisogni dei poveri degli affamati degli indifesi degli oppressi delle persone culturalmente povere. Deve anzi essere in prima linea per affermare i diritti della persona umana (valori della solidarietà e della giustizia) soprattutto in quei settori della società composti dai poveri degli atrofizzati urbani dagli emarginati dalle loro famiglie spesso abbandonate dai rifugiati dai giovani e dagli arcopatri dei mezzi di comunicazione sociale».

La strategia di Papa Wojtyła che nonostante l'avanzare degli anni e l'ausilio del bastone ha voluto mostrarsi giovane rispondendo con gesti giovanili e poco protocolitari quanti ancora ieri gli gridavano noi ti ammiriamo tende ad impegnare la Chiesa in Asia dove i cattolici sono appena 90 milioni su di tre miliardi di abitanti. «All'ipotesi di un prossimo millennio è verso il continente asiatico in particolare che dovrebbe orientarsi la missione ad gentes». Ed ha precisato: «Nel primo millennio la Croce fu piantata nel suolo europeo nel secondo millennio su quello americano e africano nel Terzo Milen-

ni si possa raccogliere una grande messe di fede in questo continente asiatico così vasto e vivo. Di qui l'invito rivolto ai pontefici a vescovi dell'Asia a saper promuovere con sagacia e fedeltà i mezzi più adatti a comunicare il Vangelo alle varie culture asiatiche tenendo conto che alcune di esse pur essendo pervase di profonde tradizioni spirituali (buddismo shintoismo confucianesimo induismo ecc.) non sembrano essere inclini ad ascoltare il messaggio cristiano. Ed ha a questo riguardo un sinodo dei vescovi dedicato all'Asia per approfondirne i problemi».

La bandiera di Taiwan

La massiccia partecipazione dei giovani ha travolto anche certi accorgimenti diplomatici. Non solo abbiamo visto sventolare le bandiere dei 110 Paesi rappresentati fra cui quelle della Cina popolare e quella di Taiwan ma quello dei preti della delegazione cinese hanno preso parte alla concelebrazione con il Papa anche se hanno protestato per la bandiera di Taiwan. L'incontro di Manila è servito quindi a far cadere alcuni muri e ad avviare un dialogo tra la S. Sede ed il governo di Pechino. Il Papa ha detto concludendo: «Fra due anni concelebreremo a Parigi».

Aperto un ristorante per senza casa e non. Servizio eccellente e tovaglie di lino, ma si paga in buoni mensa
Camerieri in tight per i poveri di New York

A New York è stato aperto un nuovo locale che punta tutto sulla solidarietà. È un ristorante per homeless dove i senzatetto possono entrare mangiare un buon pasto su tovaglie di lino, serviti da camerieri in divisa accanto a persone «normali» che pagano il conto. Loro possono pagare con i buoni pasto distribuiti dal comune. Anche i camerieri sono senzatetto dopo nove mesi di servizio nel locale verranno dirottati verso il settore privato.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Si chiama One City e ed è un grazioso ristorante con tavoli apparecchiati con tovaglie di lino e tovaglioli bianchi e candidi. I camerieri sono senzatetto dopo nove mesi di servizio nel locale verranno dirottati verso il settore privato.

Unica città di New York in cui è possibile che una assistente può piazzare un conto in un negozio di beni necessari e benedici propri buoni pasto che viene usato per i clienti di conto.

mento di fronte alle imprese solidistiche come i rifugiati e le mense per senzatetto congregate ammassate nelle poche zone di New York dove la gente è ancora disposta ad accettare la presenza. L'organizzazione ha deciso di tentare l'esperimento intitolato. Ed ha fondato One City Cafe che ha aperto alla fine di dicembre. I guardiani che prevenivano dal pubblico pagante possono a dare lo stipendio e i crediti e a finanziare la manutenzione del locale. Sulle porte sono appesi quindi opere d'arte senza del tutto in un'aula la stanza del locale.

«In molti in realtà sono due se di un pagano i prezzi per chi può, contante, sette dollari (fundamentalmente per una portata principale e un pane) e per gli altri si pagano in buoni pasto. Una scorta di venti per cento viene anche prelevata agli studenti e a quelli che possono esibire una tessera del

l'assicurazione sanitaria. Mediocredito patite di garanzia e povertà. Fino ad oggi la clientela homeless ha costituito circa il 20 per cento dei frequentatori del locale. Elba Rosenthal direttrice esecutiva del locale racconta: «È un fatto tutto bene per il momento. Non ci sono stati problemi a mescolare i due tipi di pubblico e se mi ha di quelli che vogliono entrare in un tavolo avendosi dell'unico tavolo pubblico che da donazioni private fornito e menù senza che il cliente è impegnato. 120 persone tra chi sta in cucina e chi serve in tavola».

Forse nei successivi quattro mesi dopo questo periodo l'organizzazione si impegnerà a dirottare nel settore privato della ristorazione, se qualcuno di riuscire questa gente sui propri piedi di autarkia. In un'aula una volta normale - dice Elba Rosenthal - perché ormai un numero sempre maggiore di homeless è costretto a persone che hanno un certo livello di distribuzione ma che un volta perso il lavoro l'assistenza sociale e la casa si sono trovate completamente in preda.